

Libri Narrativa italiana

Viva Liala!
di Roberta Sorranese

La rivincita di Messalina

Moglie dell'imperatore Claudio, sposato a soli quindici anni, Messalina non poteva non diventare una delle figure più adatte a questa rubrica: maestosa, spregiudicata, persino sanguinaria, nel romanzo di Daniela Musini

(Messalina, Piemme, pp. 352, € 18,90) la meretrice augustea è raccontata da Lavinia, ancella prediletta, nonché muta testimone di dissolutezze, amori, vendette e tranelli politici. Come va a finire? Non benissimo.

Il protagonista del nuovo romanzo di **Domenico Starnone** è animato dalla «pretesa feroce e disperata di essere assolutamente buono» ma inciampa in qualcosa che lo fa deragliare



Cara ti amo, ma era l'altra Il desiderio, che confusione

di NICOLA H. COSENTINO

A un certo punto di uno dei romanzi più belli e dolorosi della letteratura recente, *Espiazione* di Ian McEwan, il coprotagonista Robbie Turner scrive una lettera d'amore all'amata Cecilia. Romantica e garbata, le parole indirizzate alla ragazza sono solo la bella copia di ciò che Robbie prova davvero, e che aveva descritto poco prima in un'altra lettera (poi cestinata) in cui le si rivolgeva con espressioni oscene, piene di lussuria. È qui che *Espiazione* decolla: Robbie fa confusione fra i fogli, Cecilia riceve per errore la prima lettera, quella scandalosa, e ne è deliziata. Più felice di quanto non lo sarebbe stata se avesse ricevuto l'altra. Questo perché la distrazione si addice al desiderio. Lo scatenano, e gli permette di svincolarsi dalla retorica che lo vuole figlio del mistero per abbracciare la sua vera natura, quella di forza rivelatrice. Il desiderio è insomma la cosa più chiara della nostra vita, bisogna solo concedergli la libertà, magari tramite una svista. Il punto, piuttosto, è: da dove nasce? cosa lo condiziona? E soprattutto: va assecondato sempre, anche quando avrà conseguenze distruttive?

È da queste domande che parte il nuovo, eccellente romanzo di Domenico Starnone, *Destinazione errata* (Einaudi). Che come tutti i suoi libri più recenti è breve, affilato ed essenziale, ma, per linearità, non sembra appartenere alla famiglia di quelli che l'autore stesso ha definito «racconti bombardati, pieni di voragini e rovine», come *Lacci*, o almeno non lo sembra fino all'ultima pagina, quando tutto si rimette in discussione. *Destinazione errata* segue sette giorni nella vita di un trentottenne — sceneggiatore, felicemente sposato, padre di tre

i

figli piccoli — che si trova a gestire le conseguenze di un errore nel recapitare un messaggio, come Robbie in *Espiazione*. Solo che qui a essere sbagliato non è il testo, o meglio non solo, ma la destinazione. Tutto comincia in «un pomeriggio difficile. Livia, mia moglie, era a Genova per un convegno sull'invecchiamento precoce, i nostri tre bambini (dieci mesi, tre anni, cinque) avevano le loro esigenze, io ero incalzato da Claudia con cui scrivevo sceneggiature sulle avventure dell'architetta Saracene». In un momento di concitazione, mentre una delle bambine strilla e le conversazioni in chat con moglie e collega si affastellano, il protagonista scrive un «ti amo» alla prima ma lo manda, per distrazione, alla seconda. La qual risponde: «Finalmente ti sei deciso, anch'io ti amo». Troppo imbarazzato per chiarire (come correre ai ripari senza ferire l'amica, dopo una tale rivelazione?), lui tentenna, rimugina e infine replica con una faccina sorridente. Nient'altro. Finché qualcosa dentro di sé, e tutto intorno, cambia radicalmente, e forse definitivamente.

DOMENICO STARNONE
Destinazione errata
EINAUDI
Pagine 145, € 17,50

L'autore
Domenico Starnone (Saviano, Napoli, 1943) nel 2001 ha vinto lo Strega e il Campiello con *Via Gemito* (Feltrinelli, 2000; Einaudi, 2020). Tra gli altri, per Einaudi ha pubblicato *Spavento* (2009, premio Comisso), *Lacci* (2014, The Bridge Book Award) e *Scherzetto* (2016, finalista al National Book Award nella traduzione di Jhumpa Lahiri).

L'immagine
Paolo Campa (pseudonimo di Paolo Alberto Campanile; Lugano, Svizzera, 1964), *Colori dell'aurora* (2025, olio su tela), in mostra a Varese fino al 25 ottobre nella collettiva *In-Leaf* (a cura di Alessandra Redaelli, galleria Punto sull'Arte)

Alessandra Acciai

Il maestro di yoga: un caso per Alina

Un nuovo caso per l'ispettrice di polizia Alina Mari, dopo quello della professoressa Elena Cantini, affidato quando era fresca di nomina. Ora, in un giugno rovente, riceve la chiamata del suo superiore, il commissario Angelo Bosio: un uomo è stato trovato morto e una donna è sparita. Sono una coppia, la vittima è Libero Alberti, insegnante di yoga e attivista mentre la scomparsa è la sua compagna, Lisa Lucenti. Gli indizi sono scarsi,

poi accade l'incidente: Mari è sul luogo del delitto, si sporge dal balcone e precipita nel vuoto. La caduta la immobilizza in un letto d'ospedale ma in quella lunga degenza riceve la visita di Chiara Lucenti, sorella della donna sparita nel nulla. Nel suo nuovo libro, *Certa gente non dimentica* (Piemme, pp. 384, € 19,90), Alessandra Acciai rimette al centro l'ispettrice Mari, personaggio nato con il suo romanzo d'esordio *Assenza da giustificare* (Piemme, 2024). L'indagine diventa per la protagonista un'ossessione, alla quale si aggrappa anche un po' per salvare sé stessa. (simona buscaglia)

nelli e ripubblicato quest'anno da Einaudi). E essere buono, per Starnone, significa tenere a bada i propri istinti, soprattutto quelli che potrebbero nuocere agli altri. Il protagonista di *Destinazione errata* vuole a tutti i costi essere un bravo ragazzo, e crede di potersi riuscire solo attraverso l'amore per la moglie e per la famiglia, che in un certo senso lo ha riscattato da un passato di cui non va orgoglioso. Ma il desiderio imprevisto per Claudia, innescato (o risvegliato?) dal lapsus, non gli permette che di essere infedele, crudele, egoista. Allora — si chiede — non si può mai diventare ciò che si vuole, se si segue quel che si vuole?

Citavamo, poco fa, *Prima esecuzione*. Non è fra i romanzi più noti di Starnone, e apparentemente non ha nulla a che vedere con questo, né per temi (il si ragiona soprattutto di giustizia e di violenza) né per stile (*Prima esecuzione* è metaletterario e volutamente ingarbugliato). Eppure contiene quasi tutti gli Starnone passati e futuri, tra cui quello che ammette: «Il tema dell'adulterio me lo porto dietro da sempre, dall'infanzia». Non stupisce, allora, che la gelosia sia l'inesco o il filo conduttore di tanti suoi romanzi, come *Lacci* e *Confidenza*, certo, che la affrontano più scopertamente, ma anche *Denti* e *Via Gemito*, che si aprono entrambi con una scena di gelosia. In *Via Gemito* Federi, il padre, vede Rusinè,

**Colpa di un lapsus
Il personaggio
trentottenne si chiede:
non si può mai diventare
ciò che si vuole, se si segue
quel che si vuole?**

la madre, indossare un pettinino particolarmente grazioso, e si convince sia un segnale di malafede, una strategia di seduzione. Così la schiaffeggia e le dice: «vanesia» — che è uno dei termini più importanti, anche se poco ripetuti, della lingua e della storia letteraria di Starnone. Su «vanesia», sul sospetto del tradimento, sulla pericolosa possibilità che si possa provare o suscitare un desiderio illecito, è edificata gran parte della sua poetica e delle sue ossessioni, anche quando si finisce per parlare d'altro.

È una coerenza istintiva o ragionata? Impossibile capirlo: in Starnone, indole e cultura, studio e naturalezza sembrano fusi insieme. A differenza del protagonista di *Destinazione errata*, lo scrittore non appare mai distratto, mai confuso su cosa dire, come dirlo, a chi dirlo. Nella sua scrittura tutto va a segno senza sforzo apparente, con prodigiosa naturalezza. Qui, è evidente in alcune pagine particolarmente efficaci — come quella in cui marito e moglie devono infilare un piumino nel copripiumino, e la loro fatica diventa la nostra — e in tutti i momenti in cui compare Clelia, la suocera di Claudia. È lei a chiarirci, verso il finale, che di noi e degli altri non capiamo e non sappiamo assolutamente niente, e che ogni sentimento che proviamo è inevitabilmente malizioso. Ma non per questo meno autentico. Le fa eco lo scrittore Carlo, l'unico altro personaggio anziano, e non a caso il solo in grado di competere con lei per arguzia. «Negli ultimi cento anni abbiamo un po' ecceduto col desiderio», dice Carlo al protagonista. «Ci si sbaccia subito come se fosse chissàché e poi si scopre che è soprattutto abbaglio e confusione».

La cosa ammirevole è che in questo romanzo l'abbaglio e la confusione siano descritti con tanta misura, tanta lucidità. Perché — vale la pena essere chiari — *Destinazione errata* è un libro praticamente perfetto: brillante, riuscito in tutto, all'altezza dei migliori di Starnone. E dice, del desiderio, l'unica cosa possibile: che non lo si spiega in nessun modo, per questo lo si deve raccontare.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Stile
Storia
Copertina

